

Testimone di Pace

Dietrich Bonhoeffer



Se tu parti alla ricerca della libertà, impara soprattutto la disciplina dei sensi e dell'anima, affinché i desideri e le tue membra non ti portino ora qui ora là. Casti siano il tuo spirito e il tuo corpo, a te pienamente sottomessi e ubbidienti, nel cercare la meta che è loro assegnata. Nessuno apprende il segreto della libertà, se non attraverso la disciplina".

Così scrive Dietrich Bonhoeffer in una poesia inviata dal carcere di Tegel ad un amico nel luglio del 1944. Quando parla di disciplina, Bonhoeffer intende preghiera e lettura biblica quotidiane, abitudine al silenzio, all'organizzazione severa della giornata e anche a precise pratiche ascetiche; queste sono parte integrante e anzi decisiva della sua personalità di credente.

Sono questi i giorni dell'attentato ad Hitler da cui ne è uscito quasi illeso per un caso che ha dell'incredibile; fallisce la cospirazione ordita dal gruppo di militari riuniti intorno al capo dei servizi spionistici delle Forze armate, ammiraglio Wilhelm Canaris, gruppo del quale faceva parte anche Dietrich.

Pastore evangelico, uno fra i massimi teologi del Novecento, membro attivo della resistenza al nazismo, Bonhoeffer, morì il 9 aprile 1945, a trentanove anni, impiccato per ordine di Hitler nel campo di concentramento di Flossenbürg.

Nato a Breslavia, in Germania, nel 1906 con la sorella gemella Sabine, Dietrich fu il sesto degli otto figli di Paula e Karl Bonhoeffer, importante professore di psichiatria e neurologia, mentre la madre era una delle poche donne laureate della sua generazione. A casa si prega a tavola, ma non si frequenta regolarmente il culto, così la scelta di studiare teologia è una scelta strana per la sua famiglia che guardava con ironia la Chiesa e la teologia, convinti che la vera cultura moderna sia la cultura laica e scientifica.

Iscrivendosi alla facoltà teologica di Berlino, Dietrich è mosso soprattutto da interessi di tipo teoretico e culturale; ottiene immediatamente risultati brillantissimi. Nel 1927, non ancora ventiduenne, conclude gli studi, l'anno successivo iniziò l'attività di pastore in una chiesa tedesca a Barcellona e due anni dopo è libero docente all'università e pare dunque destinato a una folgorante carriera accademica. Nel 1930 parte per un soggiorno di studio a New York, nel corso del quale si accentua l'apertura e la curiosità verso tradizioni diverse.

Un anno dopo, i suoi conoscenti incontrano un uomo profondamente cambiato, in cui l'impegno teologico si fonde con un'intensa vita di fede personale, nonché con una forte passione per l'ortodossia dottrinale, intesa come lealtà solidale con la fede della chiesa.



Fu una sorta di conversione da una fede prevalentemente *pensata* a una fede anzitutto *vissuta*. "Ho compreso chiaramente che la vita di un servitore di Cristo deve appartenere alla chiesa; e, passo passo, si è precisata questa esigenza assoluta" Fu per lui una liberazione dall'ambizione smisurata che caratterizzava i suoi inizi accademici.

La lotta ecclesiale di fronte all'eresia dei cristiano-tedeschi (negli anni 1933 e seguenti) contribuisce a porre in rilievo l'importanza di un impegno diretto nella vita della chiesa, che può essere sostenuto soltanto da una profonda spiritualità personale.

Nel 1931 fu eletto segretario giovanile dell'Unione mondiale per la collaborazione tra le chiese e nel 1933 entrò a far parte del Consiglio cristiano universale "Life and Work" (da cui sarebbe nato in seguito il Consiglio ecumenico delle chiese).

Sono questi anni in cui insegna a Berlino mostrando una carica innovativa, coinvolgendo gli studenti in iniziative non legate solo all'ambito accademico ma anche alla situazione politica esistente. Il giovane pastore ritiene ormai che una teologia puramente accademica sia del tutto inadeguata alle sfide che la storia propone alla chiesa e ai predicatori della Parola.

Con l'ascesa di Hitler al potere alla fine del gennaio 1933, la Chiesa evangelica tedesca, cui Bonhoeffer apparteneva, entrò in una fase difficile e delicata. Molti protestanti tedeschi accolsero favorevolmente l'avvento del nazismo; in particolare il gruppo dei cosiddetti Deutsche Christen si fece portavoce dell'ideologia nazista all'interno della chiesa, giungendo perfino a chiedere l'eliminazione dell'Antico Testamento dalla Bibbia. Nell'estate 1933 i cristiano-tedeschi, proposero un "paragrafo ariano" per la chiesa, che impedisse ai "non-ariani" di diventare ministri di culto o insegnanti di religione. La disputa che ne seguì provocò una profonda divisione interna: l'idea della "missione agli ebrei" era molto diffusa, ma adesso i cristiano-tedeschi sostenevano che gli ebrei fossero una razza separata che non poteva diventare "ariana" neanche tramite il battesimo, negando così la validità del Vangelo.

Bonhoeffer si oppose fermamente al "paragrafo ariano", affermando che la sua ratifica avrebbe sottomesso gli insegnamenti cristiani all'ideologia politica: se ai "non-ariani" fosse stato impedito l'accesso al ministero, allora i pastori avrebbero dovuto dimettersi in segno di solidarietà, anche al costo di fondare una nuova chiesa, libera dall'influenza del regime. Nell'aprile del 1933 scrive il saggio: "La chiesa davanti al problema degli ebrei", dove per primo affronta il tema del rapporto con la dittatura nazista, sostenendo con forza che la chiesa aveva il dovere di opporsi all'ingiustizia politica. Quando, nel settembre 1933, il "paragrafo ariano" fu approvato dal sinodo nazionale della Chiesa evangelica, Bonhoeffer si impegnò per informare e sensibilizzare il movimento ecumenico internazionale sulla gravità della questione. Rifiutò inoltre un posto di pastore a Berlino, per solidarietà con coloro che venivano esclusi dal ministero per ragioni razziali, e decise di trasferirsi in una congregazione di lingua tedesca a Londra.

Nel 1935 Bonhoeffer è nominato direttore di un seminario della chiesa confessante, in cui i giovani candidati al ministero completano la loro formazione. Questo istituto, che dopo le prime settimane di attività a Zingst si trasferisce nella non lontana Finkenwalde, sarà il laboratorio in cui le idee del teologo, non ancora trentenne, verranno messe alla prova.



Verrà chiuso dal regime nel 1937, ma gli ex allievi (alcuni dei quali imprigionati per un periodo) rimangono in contatto, grazie anche alle circolari che Bonhoeffer spedisce finché gli sarà possibile.

Nel 1939 Bonhoeffer si avvicinò ad un gruppo di resistenza e cospirazione contro Hitler, costituito tra gli altri dall'avvocato Hans von Dohnanyi (suo cognato), dall'ammiraglio Wilhelm Canaris e dal generale Hans Oster. Il teologo costituì un legame fondamentale tra il movimento ecumenico internazionale e la cospirazione tedesca contro il nazismo.

Nel 1939 emigra in America perché la sua posizione era già compromessa, avendo già ricevuto vari provvedimenti di polizia: non poteva spostarsi liberamente, non poteva parlare in pubblico, gli era stato ritirato il permesso di abilitazione alla docenza e non poteva scrivere.

Quindi era abbastanza chiaro a lui e ai suoi amici che una volta scoppiata la guerra avrebbe corso seri pericoli. In America il teologo riflette intensamente sulla propria vocazione: alla fine, nonostante le insistenze di chi vorrebbe trattenerlo in luogo sicuro, si imbarca con l'ultima nave per la Germania, convinto che solo la partecipazione al destino tragico del paese lo autorizzerà a collaborare al nuovo inizio che seguirà alla catastrofe. Nei mesi e negli anni seguenti, fino al suo arresto, Bonhoeffer vive una tripla esistenza: teologo, agente segreto, congiurato.

Dopo il fallito attentato contro Hitler del 1944, Bonhoeffer fu trasferito nella prigione di Berlino, poi nel campo di concentramento di Buchenwald e infine in quello di Flossenbürg, dove fu impiccato insieme ad altri cospiratori.

Bonhoeffer è morto come un martire, eppure non schiacciato da un meccanismo spaventoso, ma perché ha liberamente voluto assumersi la responsabilità di condividere la sorte del suo popolo.

